

LA 'BOTTEGA DELLA GORGONE'. APPUNTI SU ALCUNI BUCCHERI A STAMPO DI PRODUZIONE CHIUSINA

(Con le tavv. IV-XI f.t.)

Tra i bucceri riconducibili ad ambito chiusino si distingue un certo numero di esemplari caratterizzati da determinati stampi e dalla presenza, pressoché costante, di una particolare decorazione costituita da fitte impressioni puntiformi poste di seguito una accanto all'altra a formare serie di linee oblique (*fig. 1*); gli stampi, di ottima fattura, sono ritoccati a stecca e anch'essi arricchiti, in molti casi, mediante file di puntini impressi. Oltre a tali caratteristiche, i vasi presentano precise ricorrenze formali e tecniche che ne fanno un gruppo omogeneo, riconducibile all'attività di un atelier che, sulla base del motivo stampigliato più caratteristico, denomineremo Bottega della Gorgone.

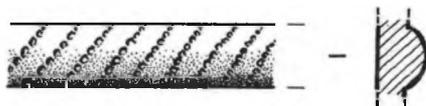


fig. 1 - Fascia a toro decorata con linee oblique a puntini impressi.

MOTIVI IMPRESSI

I. *Potnia theron* (*tav. IX a*)¹. Figura femminile frontale; volto triangolare, fronte bassa, occhi bulbosi, naso schiacciato, zigomi e mento pronunciati, bocca piccola con labbra carnose e serrate. Ali a voluta, piumate, dietro le spalle; trecce sul petto rifinite a puntini impressi; braccia serrate al petto nell'atto di stringere due felini maculati retrospicienti; veste decorata con intreccio di linee, incise o rese con file di puntini impressi.

II. *Testa femminile alata* (*tav. IX b*)². Volto analogo al precedente; ciocche di capelli divise sulla fronte e ricadenti in lunghe trecce ai lati del volto. Ali a voluta, piumate, dietro le spalle.

III. *Gorgone con cavalli* (*tavv. VIII d; IX c; XI a*). Gorgone, con o senza corna, in posizione frontale; volto tondeggiante, fronte bassa, grandi occhi bulbosi, naso allargato e

¹ Per l'iconografia, vedi F. JOHANSEN, *Reliefs en bronze d'Étrurie*, Copenhague 1971, pp. 61-70; I. KRAUSKOPF, in *LIMC* II, 1984, pp. 774-792, s.v. *Artumes*. Per il tipo, vedi DONATI 1968, pp. 330-343, gruppo B, I; VALENTINI 1969, pp. 430-431, tipo B; CAPECCHI-GUNNELLA 1975, pp. 57-58, tipo A; BERKIN 2003, pp. 97-101, «Potnia Theron», con bibl. prec.

² Per il tipo, vedi DONATI 1968, pp. 323-330, gruppo A.

schiacciato, ampia bocca con lingua pendula e zanne contrapposte alle estremità; file di trecce ai lati del volto. Braccia distese a sorreggere il ventre di due cavalli alati rampanti.

IV. *Commiato (tav. X a)*³. Scena di commiato tra un uomo e una donna; figura maschile di profilo, volta a destra, con perizoma e mano sinistra sulla spalla della figura femminile, anch'essa di profilo e volta a sinistra, vestita di chitone e *himation*, che stringe il polso destro del compagno e gli pone la sinistra sulla fronte.

V. *Oplita (tav. X b)*. Figura maschile di profilo, volta a destra, con armatura ed elmo provvisto di alto cimiero, quest'ultimo decorato con gruppi di linee incise e parallele; nella destra, due lance.

VI. *Gorgoneion A (tav. X c)*⁴. Testa di Gorgone racchiusa in una cornice circolare a rilievo; volto tondeggiante, fronte bassa, toro occipitale evidenziato, grandi occhi bulbosi, naso schiacciato con narici allargate, ampi zigomi pronunciati, grande bocca con indicazione della dentatura, lingua pendula e zanne contrapposte ai lati. Capelli ripartiti a piccole ciocche sulla fronte.

VII. *Gorgoneion B (tav. X d)*. Testa di Gorgone; volto tondeggiante, fronte bassa, grandi occhi bulbosi, naso schiacciato con narici allargate, grande bocca con indicazione della dentatura, lingua pendula e zanne contrapposte ai lati. Capelli ripartiti a piccole ciocche sulla fronte e ricadenti in lunghe trecce ai lati del volto.

VIII. *Rosone (tav. X e)*. Infiorescenza circolare con diciotto petali radiali allungati e bottone centrale.

IX. *Figura femminile alata (tav. X f)*⁵. Figura femminile in posizione frontale; volto ovale; calotta cranica appiattita; capelli raccolti sulla testa, divisi sulla fronte in ciocche simmetriche; mani sul petto da cui si dipartono due ali a voluta; lunga veste aperta sul davanti con estremità inferiori arricciate.

X. *Minotauro (tav. XI b-c)*. Figura umana tauricefala incedente verso destra; testa volta a sinistra; collo allungato con serie di linee parallele e una verticale ad indicare le pieghe della pelle e la carotide; busto frontale; braccia e gambe di profilo in atteggiamento di corsa. Al lato sinistro della testa, uccello in volo ad ali aperte.

XI. *Testa di felino*.

L'analisi degli elementi decorativi e delle caratteristiche formali consente di raggruppare gli esemplari che seguono⁶.

³ Per il gesto, vedi, ad es., il vaso da Arkades (EAA I, 1958, s.v. *Arkades*, fig. 842). Cfr. anche un rilievo in terracotta da Taranto (vedi G. OLBRICH, *Friese und Pinakes aus Magna Grecia*, *ParPass* XLI, 1986, p. 128, fig. 7; M. MERTENS HORN, *Corinto e l'Occidente nelle immagini. La nascita di Pegaso e la nascita di Afrodite*, in *Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia* [Taranto 1994], Napoli 1997, p. 267, tav. VII).

⁴ Sulla figura di Gorgone, vedi I. KRAUSKOPF, in *LIMC* IV, 1988, pp. 287-344, s.v. *Gorgones (in Etruria)*, con bibl. prec.

⁵ Per il tipo, vedi CAPECCHI-GUNNELLA 1975, pp. 58-59, tipo B; RASTRELLI 1991, p. 118, nota 18; BERKIN 2003, pp. 97-101, «Winged Goddess», con bibl. prec.

⁶ La pisside n. 14 e l'oinochoe n. 18 del catalogo, comprese nel gruppo per le analogie degli stampi, non presentano modanature con linee oblique a puntini impressi.

Calici

- 1 - Calice su sostegni (*tav. IV a*). Da Castiglioncello sul Trinoro, Sarteano. Firenze, Museo Archeologico, inv. 3462. Alt. cm. 16; diam. cm. 15. Bibl.: Dorow 1829, *tav. II*, figg. 1, 1b; Valentini 1969, p. 431, n. 76, *tav. III a*; Capecchi - Gunnella 1975, pp. 56, fig. 6; 63, n. 1, *tav. III a*; Marzi 1993, *tav. XII a*.

Forma: ampia vasca troncoconica a profilo rettilineo; orlo ingrossato con profilo esterno sagomato⁷; alto piede a tromba; quattro sostegni piatti rettangolari dallo spigolo della carena al margine del piede, decorati a stampo. Decorazione: sulla parete, serie di linee verticali incise incorniciate, sull'orlo e alla base della carena, da due modanature; ognuna di queste è costituita da un toro centrale con linee oblique a puntini impressi, e due listelli con puntini impressi su linea orizzontale continua. Sui sostegni, stampo raffigurante *potnia theron* (tipo I).

- 2 - Calice (*tav. IV b*). Da Chiusi. Chiusi, Museo Archeologico, inv. 1418. Alt. cm. 19, 1; diam. cm. 17. Bibl.: Donati 1968, p. 328, n. 44 (con inv. errato).

Forma: vasca c.s.; orlo assottigliato; piede con stelo cilindrico, strombatura inferiore poco accentuata, ampia base di appoggio. Decorazione: sulla parete, decorazione a linee verticali c.s., interrotta da quattro metope, due con busto di *potnia theron* (tipo I, parziale) e due con scena di commiato (tipo IV, parziale) limitata, anche in questo caso, al busto dei due personaggi; sopra e sotto, listello con linee oblique a puntini impressi; alla base della vasca, toro con stessa decorazione; sullo stelo, quattro stampi con Gorgone e cavalli (tipo III) delimitati inferiormente da modanatura con motivo a lisca di pesce reso con linee a puntini impressi; sulla base del piede, quattro teste di felino (tipo XI) con particolari a puntini impressi.

- 3 - Calice (*tav. IV c*). Da Borghetto, Pienza. Pienza, Museo Civico, inv. 87. Alt. cm. 17,7; diam. cm. 17,7. Bibl.: Monaci 1965, p. 436, n. 130; Donati 1968, p. 329, n. 46, *tav. LXXIV e*.

Forma: c.s. Decorazione: sulla parete, decorazione a linee verticali c.s., interrotta da quattro metope con testa femminile alata (tipo II) sormontata da due ventaglietti semiaperti orizzontali; sotto, listello con linee oblique a puntini impressi; sullo stelo, quattro stampi con Gorgone c.s. (tipo III) delimitati inferiormente da listello con linee oblique a puntini impressi; sulla base del piede, quattro teste di felino c.s. (tipo XI).

- 4 - Calice (*tav. IV d*). Da Borghetto, Pienza. Pienza, Museo Civico, inv. 85. Alt. cm. 18,6; diam. cm. 17,2. Bibl.: Monaci 1965, p. 435, n. 129, *tav. XCIII a*; Donati 1968, pp. 328-329, n. 45.

Forma e decorazione: c.s. Sullo stelo, stampi con Gorgone c.s. impressi al contrario.

- 5 - Calice a parete ondulata (*tav. V a*). Da Chiusi. Boston, Museum of Fine Arts, inv. 80536. Alt. cm. 21; diam. cm. 18,4. Bibl.: Fairbanks 1928, p. 219, n. 652, *tav. LXXXVII*; Donati 1968, p. 328, n. 37.

Forma: ampia vasca troncoconica con parete ondulata; piede c.s. Decorazione: apici sull'orlo; sulla parete, quattro stampi di *potnia theron* (tipo I) limitati alla testa e alle

⁷ A. Gunnella ipotizza l'esistenza di un coperchio per una leggera ingrossatura all'interno dell'orlo (CAPECCHI - GUNNELLA 1975, p. 56, nota 1).

trecce; sul margine della carena, fascia a toro con linee oblique a puntini impressi; sullo stelo, quattro stampi di Gorgone e cavalli (tipo III) delimitati, sopra e sotto, da due fasce a toro, anch'esse con linee oblique a puntini impressi; sulla base del piede, teste di felino (tipo XI) con puntini impressi.

6 - Calice a parete ondulata (*tav. V b*). Da Val di Sasso, Castiglion del Lago (?)⁸. Firenze, Museo Archeologico, inv. 35194. Bibl.: Montelius, *tav. 238, 5*.

Forma c.s. Decorazione: sul margine della carena, dentellature e fascia a toro con linee oblique a puntini impressi; sullo stelo, due modanature; sull'espansione del piede, incisioni a semicerchi intrecciati terminati da un ricciolo e fascia a toro con linee oblique a puntini impressi; al margine del piede, modanatura con solcature oblique.

7 - Calice a parete ondulata. Da Chiusi. Roma, Museo Gregoriano, Coll. Paolozzi, inv. 15377. Bibl.: Donati 1968, p. 328, n. 33, *tav. LXXIV a*.

Forma c.s. Decorazione: sulla parete, quattro stampi di *potnia theron* (tipo I) con riproduzione limitata alla testa e alle trecce; sul bordo della carena, fascia a toro con linee a puntini impressi; sullo stelo, stampi identici ai precedenti; sulla base del piede, teste di felino (tipo XI).

8 - Calice a parete baccellata (*tav. V c*). Da Castiglioncello sul Trinoro, Sarteano. Firenze, Museo Archeologico, inv. 3230. Alt. cm. 17. Bibl.: Dorow 1829, *tav. VIII, figg. 3, 3a*; Donati 1968, p. 328, n. 31; Marzi 1993, *tav. X b*.

Forma: ampia vasca troncoconica; orlo ingrossato con serie di solcature orizzontali sul profilo esterno; piede a tromba come i precedenti. Decorazione: sulla parete, serie di baccellature a rilievo; alla base della vasca, fascia a toro con linee oblique a puntini impressi; sullo stelo, tre stampi di *potnia theron* (tipo I) con riproduzione limitata alla testa e alle trecce, incorniciati, sopra e sotto, da due fasce a toro con puntini impressi; sulla base del piede, quattro teste di felino (tipo XI).

9 - Calice a parete baccellata (*tav. V d*). Da Val di Sasso, Castiglion del Lago. Firenze, Museo Archeologico, inv. 72973. Bibl.: Montelius, *tav. 238, 7*; Bruni - Severini 1997, p. 573, nota 53.

Forma c.s. Decorazione: sulla parete, serie di baccellature come il precedente; sul margine della carena, dentellature; sullo stelo, serie di modanature.

10 - Calice a parete baccellata. Da Val di Sasso, Castiglion del Lago. Firenze, Museo Archeologico, inv. 72974. Bibl.: Bruni - Severini 1997, p. 573, nota 53.

Forma e decorazione c.s.

11 - Calice (*tav. VI a-b*). Da Chiusi. Parigi, Musée du Louvre, inv. C 627. Alt. cm. 18,5; diam. cm. 14. Bibl.: S. von Cles-Reden, *Les Étrusques*, Paris 1955, fig. 36; Donati 1968, p. 329, n. 47.

Forma: vasca cilindrica a parete rettilinea, orlo piatto a profilo esterno sagomato, piede con stelo cilindrico, strombatura inferiore poco rilevata, ampia base di appoggio.

⁸ Il calice è disegnato dal Montelius (MONTELIUS, *tav. 238, n. 5*) assieme ad altri vasi provenienti dalla tomba scoperta in loc. Val di Sasso (Castiglion del Lago), della quale il Bruni fornisce una prima ricostruzione dei corredi (BRUNI - SEVERINI 1997, pp. 572-574, nota 53). Tuttavia, il numero di inventario colloca il pezzo al di fuori del lotto indicato dal Bruni, il quale, infatti, non cita il calice come parte del corredo.

Decorazione: sulla parete, fregio a metope raffiguranti il busto di *potnia theron* (tipo I, parziale) e quello di un oplita (tipo V, parziale), alternati a rosoni (tipo VIII); sopra e sotto, serie di modanature decorate a puntini impressi; linguette sul margine della carena; sullo stelo, quattro figure femminili alate (tipo IX); sulla base del piede, quattro stampi di *potnia theron* (tipo I) con riproduzione limitata alla testa e alle trecce.

Pissidi

12 - Pisside. Pienza, Museo Civico, inv. nn. 413-417. Frammentaria. Bibl.: inedita (negg. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana nn. 17453, 17454).

Si conserva parte della vasca cilindrica a parete rettilinea; alla base, fascia a toro con linee oblique a puntini impressi. Sulla parete, porzioni di figure a stampo.

13 - Pisside (*tav. VI d*). Da Borghetto. Pienza, Museo Civico, inv. 81. Alt. cm. 11,6; diam. cm. 12,5. Bibl.: Valentini 1969, p. 432, n. 80, *tav. CX b-d*.

Forma: vasca cilindrica a parete rettilinea, basso piede a tromba. Decorazione: sulla parete, serie di stampi alternati con testa e ali di *potnia theron* (tipo I, parziale), testa di Gorgone (tipo III, parziale) e busto di figura femminile alata (tipo IX, parziale). Priva di decorazione a puntini.

Piatti

14 - Piatto su alto piede (*tav. VI c*). Da Castiglioncello sul Trinoro, Sarteano. Firenze, Museo Archeologico, inv. 3229. Bibl.: Marzi 1993, *tav. XV*.

Forma: ampia vasca poco profonda, labbro a tesa, orlo sagomato; alto piede a tromba con ampia base di appoggio e stelo cilindrico. Decorazione: sull'orlo, metope con *gorgoneia* (tipo VII); sullo stelo, quattro opliti (tipo V); sulla base del piede, quattro teste di felino (tipo XI).

Oinochoai

15 - Oinochoe (*tav. VII a*). Da Borghetto, Pienza. Pienza, Museo Civico, inv. 46. Alt. cm. 33; diam. cm. 17. Bibl.: Batignani 1965, p. 304, n. 159; Monaci 1965, p. 445, n. 196, *tav. XCV b*; E. Mangani, *I centri archeologici della provincia di Siena*, Siena 1986, p. 136, fig. 4.23; Donati 1968, p. 329, n. 51.

Forma: ampia bocca trilobata con labbro ingrossato e sagomato, alto collo rastremato, corpo globulare, basso piede svasato con margine sagomato, ansa nastriforme; sulla bocca, due apofisi a rotella collegate da rocchetto. Decorazione: sul corpo, fascia con rilievi geometrici e solcature arricciate a formare un motivo a lisca di pesce, incorniciata, sopra e sotto, da due fasce a toro, quella superiore con trattini obliqui incisi, quella inferiore con linee oblique a puntini impressi; sul terzo inferiore e sulla spalla, serie di bacellature; sul collo, serie di modanature e testine femminili (tipo II, privo di ali); sulle rotelle, *gorgoneion* (tipo VI); sull'ansa, stampo con scena di commiato (tipo IV) con particolari resi a puntini impressi; alla base dell'ansa e sul rocchetto, testina femminile come sul collo (tipo II); sempre sul collo, animale alato.

16 - Oinochoe (*tav. IX a 3*). Da Borghetto. Pienza, Museo Civico, inv. 77. Frammentaria. Alt. max. cm. 15,3. Bibl.: Valentini 1969, p. 431, n. 77.

Forma: bocca trilobata con labbro ingrossato e sagomato, corpo ovoide, collo leggermente rastremato; ansa nastriforme. Decorazione: sulla bocca, apofisi a testa di ariete e serie di linee a puntini impressi; sull'ansa, *potnia theron* (tipo I).

17 - Oinochoe (*tav. IX a 4*) Da Borghetto. Pienza, Museo Civico, inv. 224. Frammentaria. Alt. max. cm. 22,4. Bibl.: inedita.

Forma e decorazione c.s. (la veste della divinità è decorata da un reticolo di linee incise).

18 - Oinochoe (*tav. VII b*). Da Castiglioncello sul Trinoro, Sarteano. Firenze, Museo Archeologico, inv. 3466. Alt. cm. 34,5. Bibl.: Dorow 1829, *tav. V, fig. 3*; De Puma 1986, p. 68, n. 24; Marzi 1993, p. 106.

Forma: bocca trilobata con labbro ingrossato e sagomato, breve collo cilindroide, corpo ovoide, basso piede svasato con margine sagomato, ansa nastriforme con attacco inferiore a rocchetto; sulla bocca, due apofisi a rotella. Decorazione: serie di modanature a metà del collo; sull'ansa, stampo con scena di commiato (tipo IV); sulle rotelle, rosoni (tipo VIII). Puntini impressi sulla veste della figura femminile e sul rocchetto; sotto il rocchetto, ventaglio aperto punteggiato.

19 - Oinochoe (*tav. VII c*). Da Chiusi⁹. Palermo, Museo Archeologico, inv. 47. Alt. max. cm. 49,5; diam. max. cm. 34. Bibl.: V. Tusa, *La oinochoe di buccero di Palermo col mito di Perseo e la Medusa*, in *AC VIII*, 1956, p. 147 sgg., con bibl. prec.; G. Camporeale, *Banalizzazioni etrusche di miti greci*, II, in *StEtr XXXVI*, 1968, pp. 28-31, *tav. IV*; citata in Höckmann 1982, p. 109, *tav. 67, 1*; C. Weber-Lehmann, *Theseus/These*, in *LIMC VII*, 1994, p. 954, n. 29.

Forma: ampia bocca trilobata con labbro ingrossato e sagomato, breve collo strombato, corpo globulare, basso piede svasato con margine sagomato, ansa nastriforme con attacco inferiore a rocchetto; sulla bocca, due apofisi a rotella collegate da rocchetto. Decorazione: sul corpo, registro centrale con corteo di personaggi, incedente verso destra, ripetuto tre volte: da sinistra, Atena, con lungo mantello, guida Perseo, retrospiciente, a colpire la Gorgone in corsa e con le braccia levate; Teseo e il Minotauro retrospiciente (tipo X) sempre in atteggiamento di corsa; oplita (tipo V)¹⁰. In secondo piano, rispetto al gruppo di Teseo, due oche e riempitivo a rosetta. Sotto al registro, fascia a toro con linee oblique a puntini impressi; sul terzo inferiore e sulla spalla, serie di baccellature; sul collo, *gorgoneia* (tipo VII); sull'esterno della bocca, opliti (tipo V); sulle apofisi a rotella e all'attacco superiore dell'ansa, *gorgoneia*; sull'ansa, Gorgone cornuta in corsa con, sopra la testa, parti superiori di due felini rampanti; sul bordo dell'ansa, sull'orlo, intorno alle apofisi, alla base del collo e sulla bocca, modanature con linee oblique a puntini impressi.

Olpai

20 - Olpe (*tav. VIII a-d*)¹¹. Da Chiusi. Napoli, Museo Archeologico, inv. 114275. Alt. max. cm. 36; diam. cm. 17,5. Bibl.: Montelius, pl. 231, figg. 1, a-b; G. Paolucci, *Le*

⁹ Sul ritrovamento, vedi *BullInst* 1830, p. 62.

¹⁰ Nell'ultima ripetizione della scena, è assente la figura di Teseo.

¹¹ Il collo del vaso è stato oggetto di un pesante restauro integrativo a gesso, probabilmente a fine Ottocento; l'apofisi destra, con *gorgoneion* stilizzato e rimarcato da incisioni, è di restauro.

necropoli chiusine di età arcaica e classica, in *Chiusi etrusca*, Città della Pieve (PG) 2000, p. 146, fig. 166.

Forma: alto collo distinto, svasato nella parte superiore; bocca con labbro modanato, provvista di apofisi laterali e all'attaccatura dell'ansa; corpo ovoidale, basso piede svasato con margine sagomato; ansa nastriforme raccordata alla spalla da rocchetto. Decorazione: sul labbro, fasce a toro con linee oblique a puntini impressi; sul collo, serie di modanature; sulla spalla, fascia con ventaglietti semiaperti e fascia con incisioni a lisca di pesce; sul corpo, registro centrale con stampi alternati ritoccati a stecca, con particolari resi a incisione e a puntini, raffiguranti sfingi affrontate, e Gorgone con cavalli alati (tipo III)¹²; quest'ultimo motivo è riprodotto integralmente sull'ansa; sopra e sotto il registro centrale, grandi baccellature a rilievo; sulle apofisi laterali, *gorgoneion* (tipo VI); su quella centrale, testina a stampo (tipo II). Ogni registro è separato dalla solita fascia a toro decorata con linee oblique a puntini impressi.

A questa serie di vasi si possono aggiungere i seguenti frammenti che, nella parte conservata, mostrano l'impiego delle medesime matrici.

Frammenti

21 - Sostegno (*tav. XI a 2*). Da Monte San Paolo, Chiusi. Chiusi, Museo Archeologico, inv. 22. Alt. cm. 6; largh. cm. 4,2. Bibl.: Rastrelli 1991, pp. 118-119, fig. 17, n. 10.

Pertinente a calice su sostegni. Decorazione: sull'esterno, parte inferiore dello stampo raffigurante Gorgone con cavalli alati (tipo III).

22 - Parete (*tav. XI b 2 e c*). Da Poggio Civitella, Montalcino, inv. PC 6353. Fr. 1: alt. cm. 6,2; largh. cm. 9,5; sp. cm. 0,5. Fr. 2: alt. cm. 2,6; largh. cm. 2,4; sp. cm. 0,5. Bibl.: L. Cappuccini, *Poggio Civitella: le testimonianze culturali nel sito*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Chianciano Terme - Sarteano - Chiusi 2005), in stampa.

Pertinente a forma chiusa. All'esterno, stampo, parzialmente conservato, riconducibile al busto di Minotauro (tipo X): sulla sinistra, uccello in volo ad ali aperte; al centro, parte del busto e collo con indicazione delle pieghe della pelle e della carotide. All'estremità destra del frammento, porzione di uccello in volo, identico al precedente che testimonia la ripetizione in sequenza dello stesso stampo. Matrice molto consumata.

MORFOLOGIA VASCOLARE E ASPETTI TECNICI

La qualità del bucchero costituisce un fattore distintivo; in tutti gli esemplari viene infatti impiegata una pasta a grana fine che consente la realizzazione di pareti sottili. Il colore nero è esaltato da superfici lucenti, spesso lisciate a stecca.

¹² Sul registro centrale, le quattro riproduzioni dello stampo raffigurante Gorgone con cavalli alati presentano leggere differenze dovute alla pressione esercitata sulla matrice e alla non sempre corretta centratura dello stampo: nei casi in cui rimaneva spazio tra la fronte della Gorgone e il limite superiore del registro, l'artista ha eseguito un'incisione a zig-zag (*tav. IX c 3-4*).

La maggior parte dei calici presenta una vasca troncoconica fortemente schiacciata, con un modesto sviluppo della parete che li rende poco slanciati. In tutti gli esemplari, eccetto quelli con sostegni, il piede ha uno stelo cilindrico raccordato al disco di base da una strombatura poco marcata; il margine del piede è quasi sempre sagomato a doppia modanatura con una scanalatura orizzontale. Oltre a queste caratteristiche, sono evidenti altre analogie nel trattamento della parete, che consentono di distinguere alcuni sottogruppi: in questo senso, i calici nn. 2, 3, e 4 sono imparentati dal profilo semplice con orlo assottigliato, i calici nn. 5, 6 e 7 dalla parete ondulata, così come i nn. 8, 9 e 10 sono caratterizzati invece da grandi baccellature e dall'orlo ingrossato e sagomato¹³. Quanto alle forme chiuse, nonostante l'assenza di particolari ricorrenze formali, alcune di esse si distinguono per la loro unicità, non trovando riscontri precisi nel bucchero chiusino.

Relativamente alla decorazione, poi, le oinochoai nn. 15 e 19 e l'olpe n. 20 presentano la ripetizione delle grandi baccellature a rilievo sulla spalla e sul terzo inferiore¹⁴. Come è ovvio, a ogni baccellatura corrisponde una relativa infossatura sulla superficie interna del vaso che testimonia l'uso di una matrice contro cui veniva premuta, dall'interno, la parete del recipiente; tale tecnica, facilmente applicabile sulla spalla dei vasi¹⁵, presentava maggiori difficoltà d'impiego sul terzo inferiore. In questa situazione, i movimenti del ceramista erano impediti dalla stretta imboccatura del recipiente su cui si sarebbe successivamente impostato il collo; inoltre, la morbidezza dell'argilla, condizione necessaria per consentire la pressione sulla matrice, amplificava il rischio di compromettere l'opera. Si può dunque pensare che il vaso venisse eseguito in sezioni, ciascuna delle quali era lavorata a parte con una matrice e poi assemblata alle altre, come avviene usualmente per altre parti del vaso quali il collo, il piede o l'ansa¹⁶; in questo modo, i listelli posti a cornice dei diversi registri dovrebbero costituire la copertura delle 'saldature' tra le varie sezioni.

Quanto alla decorazione a puntini, presente in quasi tutti gli esemplari, essa è costituita da serie lineari di singole impressioni, in molti casi di forma quadrangolare, la cui esecuzione si avvaleva, probabilmente, di uno strumento a pettine, analogo a quello ipotizzato per la realizzazione dei ventaglietti¹⁷.

¹³ A questi deve essere aggiunto un calice frammentario analogo nella Collezione Vagnonville (Firenze, Museo Archeologico, inv. V212 – comune anche ad un altro calice –; neg. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 26798/8). Stessa forma, anche se privo di decorazione a puntini, ha anche l'esemplare conservato al Museo Archeologico di Siena, inv. 39200 (vedi CIMINO 1986, tav. 31, n. 142).

¹⁴ I nn. 15, 19 e 20 sono le uniche opere che presentano questo tipo di decorazione anche sul terzo inferiore.

¹⁵ Ne sono testimonianza le numerose anfore e oinochoai con baccellature diffuse a Chiusi e in altre aree.

¹⁶ R. D'ASTI - M. VIDALE, *Un contributo alla conoscenza delle tecniche di manifattura*, in *Appunti sul bucchero*, Firenze 2004, pp. 302-303; M. VALLESI, *Le tecniche di lavorazione del bucchero nell'esperienza di un ceramista*, *ibidem*, p. 311. Il problema è stato posto all'attenzione anche dell'amico Gianfranco Rocchi, tornitore, che ringrazio per i preziosi consigli.

¹⁷ Vedi CAMPOREALE 2003, p. 13, con bibl. prec.; W. REGTER, *Imitation and Creation. Development of Early Bucchero Design at Cerveteri in the Seventh Century B.C.*, Allard Pierson Series, 15, Amsterdam 2003, fig. 6.

ASPETTI DECORATIVI

Nei calici (eccetto quelli su sostegni e i nn. 6, 9 e 10) e nel piatto n. 14, sia lo stelo che la base del piede presentano identica disposizione degli stampi, così come avviene per quelli riprodotti sulla parete. Tutti i calici sono forniti, al margine della carena, di una fascia a toro decorata con linee oblique di puntini (*fig. 1*)¹⁸; pur variando nella dimensione, l'elemento ricorre, assieme ad ulteriori modanature, sia sull'orlo (nn. 1, 8, 9, 10 e 11), sia a delimitare in alto e in basso gli stampi (dove siano presenti) sullo stelo del piede (nn. 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10; piatto n. 14); fasce simili ricorrono anche sul corpo dell'oinochoe n. 15, della n. 19 e dell'olpe n. 20¹⁹.

Significative le risposdenze per quanto riguarda gli stampi²⁰. Il calice n. 1 presenta, sui quattro sostegni, stampi raffiguranti una *potnia theron* alata (tipo I; *tav. IX a*) con alcuni particolari resi a incisione, come i tratti somatici e la veste decorata a rombi, mentre la resa del manto maculato dei felini e dei boccoli delle trecce è ottenuta con i puntini; identico stampo compare sulle anse delle due oinochoai gemelle nn. 16 e 17²¹; è parzialmente impresso sulle pareti dei calici nn. 2 e 11 e sulla pisside n. 13, dove è limitato alla testa e alle ali a voluta della dea; privo delle ali, ricorre poi sulle pareti dei calici nn. 5 e 7 e sullo stelo dei calici nn. 7 e 8, dove identica è la trattazione delle trecce. Simile nell'iconografia, ma con alcune differenze nella resa dei tratti del volto e dell'acconciatura dovute all'uso di uno stampo diverso, è la testina femminile con ali a voluta (tipo II; *tav. IX b*), che ricorre sui calici nn. 3 e 4, sull'olpe n. 20 e, priva delle ali, sull'oinochoe n. 15²². L'olpe n. 20 restituisce, sull'ansa, lo stampo completo della Gorgone con cavalli alati (tipo III; *tav. IX c*), ripetuto parzialmente anche sul registro centrale; una replica completa di questo stampo doveva figurare anche sul frammento n. 21 (*tav. XI a*). Dalla testa della Gorgone al ventre dei cavalli, la matrice è impressa anche sullo stelo dei calici n. 2, 3 e 4, sul calice a pareti ondulate n. 5 e, limitata soltanto alla testa della divinità, sulla pisside n. 13. Le oinochoai nn. 15 e 18 presentano sull'ansa una scena di commiato (tipo IV; *tav. X a*): lo stesso stampo è riprodotto sulle pareti del calice n. 2, limitato al busto dei due personaggi così come notato, in precedenza, per i tipi *potnia theron* e Gorgone con cavalli. A una matrice unica dovrà essere riferito l'oplita (tipo V; *tav. X b*) impresso sullo stelo del piatto n. 13, sul registro centrale e sulla bocca dell'oinochoe n.

¹⁸ Già notato da CAPECCHI - GUNNELLA 1975, p. 58, fig. 6.

¹⁹ Il motivo formato da linee oblique a trattini impressi ricorre sulla ceramica corinzia a rilievo, per cui vedi S. S. WEINBERG, *Corinthian Relief Ware*, in *Hesperia* XXIII, 1954, tavv. 29 a, b, f, g; 30 h.

²⁰ Per l'analisi degli stampi sono stati presi in considerazione i rapporti dimensionali e le misure tra le varie parti delle figure rappresentate; capelli e dettagli minuti sono spesso inattendibili, in quanto i risultati degli stampi potevano essere successivamente modellati a stecca o ritagliati. In molti casi le matrici sono riprodotte parzialmente; ciò era possibile riempiendo solo una parte dello stampo con argilla fresca e applicando il risultato con la barbotina.

²¹ Le lievi differenze nella resa del volto sono dovute alla curvatura dell'ansa. Le considerazioni relative allo stampo con *potnia theron* riassumono le osservazioni effettuate da Valentini (VALENTINI 1969, p. 431) e da Gunnella (CAPECCHI - GUNNELLA 1975, p. 66).

²² Somiglianza già notata da MONACI 1965, p. 445, n. 196.

19 e, limitato al busto, sulla parete del calice n. 11²³. I *gorgoneia* (tipo VI; *tav. Xc*) presenti sulle apofisi dell'oinochoe n. 15, leggermente diversi da quelli che decorano il piatto n. 14 e l'oinochoe n. 19 (tipo VII; *tav. Xd*), sono analoghi a quelli riprodotti sulle apofisi dell'olpe n. 20. Identici i rosoni (tipo VIII; *tav. Xe*), ripetuti sulla parete del calice n. 11 e sulle apofisi a rotella dell'oinochoe n. 18²⁴. Meno comune la figura femminile alata con mani sul petto (tipo IX; *tav. Xf*), impressa sullo stelo del calice n. 11 e, limitata al busto, sulla pisside n. 13²⁵. Lo stampo con Minotauro (tipo X; *tav. XIb*) risulta limitato ai soli due casi dell'oinochoe palermitana n. 19 e del frammento n. 22. La maggior parte dei calici (eccetto i nn. 6, 9, 10 e 11) presenta quattro teste di felino (tipo XI) alla base del piede, identiche in ogni esemplare e diversificate solo dal minore o maggiore utilizzo dei puntini impressi e delle incisioni per descrivere i particolari; teste di felino provenienti dallo stesso stampo sono presenti anche sulla tesa del piatto n. 14.

Le associazioni tra i motivi e gli esemplari precedentemente elencati possono essere riassunte nel seguente schema²⁶:

Pezzi in elenco ▶ Tipo di stampo ▼	1	2	3	4	5	7	8	11	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	
I. <i>Potnia theron</i>	■	■			■	■	■	■	■			■	■						
II. <i>Testa femm. alata</i>			■	■	■											■	■		
III. <i>Gorgone e cavalli</i>		■	■	■	■				■								■	■	
IV. <i>Commiato</i>		■									■	■			■				
V. <i>Oplita</i>								■		■						■			
VI. <i>Gorgoneion A</i>											■	■					■		
VII. <i>Gorgoneion B</i>										■	■							■	
VIII. <i>Rosone</i>								■	■						■				
IX. <i>Figura femm. alata</i>								■	■										
X. <i>Minotauro</i>															■				■
XI. <i>Testa di felino</i>		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Legata al gruppo da evidenti analogie nella costruzione dell'impianto decorativo, l'oinochoe Casuccini (n. 19) si distingue per la presenza di due episodi mitici, Perseo e Medusa e Teseo e il Minotauro, la cui presenza nella stessa rappresentazione doveva probabilmente rafforzare il valore di sconfitta dell'entità mostruosa da parte di un uomo.

²³ Per la diffusione dell'iconografia, utilizzata certamente anche da altre botteghe del territorio, si veda quanto riportato da A. MINETTI, in *Acquaviva* 1997, p. 21, n. 1.

²⁴ Cfr. FAIRBANKS 1928, p. 220, n. 660, *tav. LXXXIX*.

²⁵ Il motivo è impresso anche sui sostegni delle anse composite in un'olla ad Altenburg (CVA Altenburg 3, *tav. 123*, 2-3, 5-6; pp. 54-55, n. 113) e, con diversa matrice, sui sostegni di un calice a Villa Giulia (CVA Villa Giulia 1, IV b, *tavv. 1, 3, 9; 2, 4*; CAPECCHI-GUNNELLA 1975, *tav. III b*).

²⁶ Nel quale non vengono citati gli esemplari privi di stampi e la pisside n. 12, in cui i frammenti sono troppo esigui per consentire l'identificazione degli stampi.

CONCLUSIONI

In base alle considerazioni fin qui espresse, i vasi analizzati costituiscono dunque un gruppo omogeneo, riferibile a una bottega che, stando alle provenienze dei pezzi, può essere localizzata a Chiusi²⁷. I prodotti hanno circolato, per lo più, in un ambito relativamente limitato, fino a Borghetto di Pienza e a Castiglioncello sul Trinoro²⁸; caso a parte è il frammento montalcinese n. 22 collocabile, comunque, sulla stessa direttrice della Val d'Orcia di cui fanno parte anche le altre località²⁹ e comunque sempre nel territorio chiusino, sebbene al suo estremo limite (*fig. 2*).

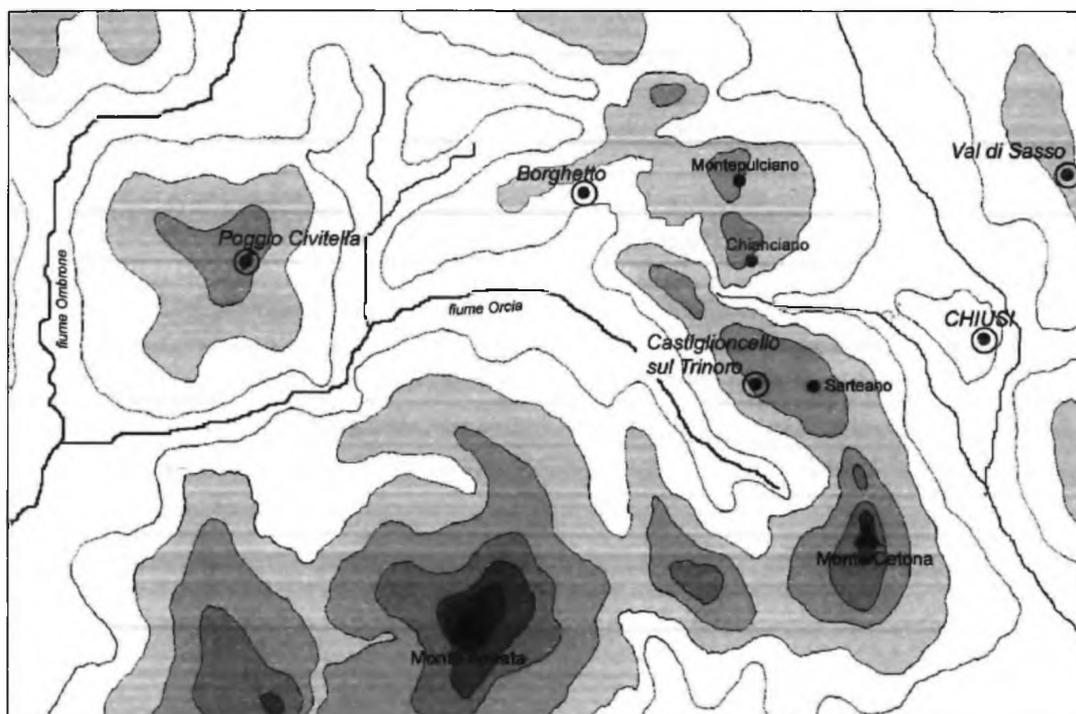


fig. 2 - Carta dei siti di provenienza.

Considerando le opere qui presentate, l'atelier chiusino sembra prediligere forme particolari ed elaborate, di tipo cerimoniale, come calici su sostegni o massicce oino-

²⁷ Per le prime ipotesi su questa produzione e sulla localizzazione in area chiusina, vedi CAPECCHI-GUNNELLA 1975, pp. 64-65.

²⁸ VALENTINI 1969, p. 414, fig. 1; per il sito di Borghetto, vedi MONACI 1965, pp. 425-426; per Castiglioncello sul Trinoro, vedi MARZI 1993, p. 97 sgg.

²⁹ La produzione, al momento, non è attestata nella necropoli di Tolle. Il dato (per cui ringrazio Giulio Paolucci), se confermato dalle future ricerche, potrebbe testimoniare una seconda direttrice verso la Val d'Orcia che, transitando per Sarteano e Castiglioncello, escludeva il valico della Foce.

choai, che dovevano avere un uso limitato tanto che, per alcuni esemplari, si può pensare a un'esclusiva destinazione funeraria o rituale³⁰.

Scarsi sono i dati sui contesti di rinvenimento. Nel ventennio tra 590 e 570 a.C. si colloca, sulla base delle associazioni, lo strato da cui proviene il frammento n. 21 di Monte San Paolo, con stampo raffigurante Gorgone con cavalli (*tav. XI a 2*)³¹. Intorno al 580 a.C. viene datata la deposizione più antica della tomba a camera di Val di Sasso, del cui corredo faceva parte la coppia di calici nn. 9-10; in questo caso, i caratteri morfologici dei pezzi e l'assenza delle consuete decorazioni a stampo, fanno pensare ad un momento avanzato della produzione della bottega che potrebbe aver iniziato la sua attività già nel decennio precedente. Per quanto riguarda invece il frammento da Montalcino n. 22 (*tav. XI b 2 e c*), lo strato in cui si trovava ha restituito materiali compresi tra la fine del VII e l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e pertanto non contribuisce a chiarire la cronologia.

Altre informazioni al riguardo possono essere suggerite dall'analisi dei vasi. È significativa, ad esempio, la presenza dei ventaglietti sui calici nn. 3 e 4, sull'oinochoe n. 18 e sull'olpe n. 20, che testimonia la prosecuzione nell'uso di tradizioni decorative comuni nell'Orientalizzante³²; stesso discorso può essere fatto per le incisioni a linee verticali parallele sui calici nn. 1-4 e per gli archetti intrecciati del calice n. 6, motivo, quest'ultimo, che decora bucceri chiusini della fine del VII sec. a.C.³³ e che, tuttavia, come i ventaglietti e le incisioni, persiste anche nei primi decenni del VI sec. a.C.³⁴.

I rosoni presenti sull'oinochoe n. 18 e sul calice n. 11 richiamano le rosette a petali distinti incise sulla nota olpe di San Paolo, databile ancora nei decenni finali del VII sec. a.C.³⁵. Il tipo potrebbe derivare dai rosoni dipinti su piatti e altri recipienti greco-orientali³⁶ mentre l'alternanza di rosoni e metope decorate con stampi differenti, potrebbe ispirarsi al Pittore dei Rosoni, di cui si conoscono alcune attestazioni in area chiusina³⁷.

Evidenti i confronti anche per quanto concerne la produzione in avorio: il personaggio femminile con velo sopra la testa, raffigurato sia nella scena di commiato (*tav.*

³⁰ Vedi, ad es. sui calici su sostegni, G. CAMPOREALE, *La Collezione C. A. Impasti e bucceri*, I, Roma 1991, pp. 122-123, n. 114, nota 9.

³¹ RASTRELLI 1991, pp. 118-119, fig. 17, n. 10. Recenti saggi di scavo condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana hanno rivelato, nel sito, la presenza di un consistente deposito archeologico da cui provengono frammenti contigui a quelli presentati da A. Rastrelli.

³² CVA Louvre 23, p. 78, tavv. 30-32; CAMPOREALE 2003, pp. 14-21 con bibl. prec.

³³ Cfr. PAOLUCCI 1998 (2000), p. 19, fig. 8, nn. 1-6.

³⁴ La decorazione a linee verticali parallele incise sulla parete è presente anche su un altro calice, proveniente anch'esso da Borghetto di Pienza e denominata 'a fiasco' (MONACI 1965, p. 432, n. 59, *tav. XC c*).

³⁵ Vedi M. A. RIZZO - M. MARTELLI, *Un incunabolo del mito greco*, in *AnnScAt LXVI-LXVII*, 1993, ad es. p. 35, fig. 32.

³⁶ Vedi, ad es., W. SCHIERING, *Werkstätten orientalisierender Keramik auf Rhodos*, Berlin 1957, Beil. 9; E. WALTER-KARYDI, *Samos VI 1. Samische Gefässe des 6. Jahrhunderts v. Chr.*, Bonn 1973, tavv. 26, 134, nn. 194, 1036; R. M. COOK - P. DUPONT, *East Greek Pottery*, London 1998, p. 43, fig. 8.11.

³⁷ Vedi, ad es., CVA Baltimore 1, *tav. XV, 5*; per il Pittore dei Rosoni e le attestazioni in area chiusina, G. COLONNA, *Il ciclo etrusco-corinzio dei Rosoni*, in *StEtr XXIX*, 1961, p. 50, n. 11; CRISTOFANI 1971, pp. 81-82, nota 60; J. G. SZILÁGYI, *Ceramica etrusco-corinzia figurata. Parte II*, Firenze 1998, pp. 334-371 e p. 345, nn. 185-186.

Xa) sia, in modo simile, sul registro centrale dell'oinochoe n. 19, presenta forti analogie sia con le figurine ammantate intagliate sulla pisside proveniente da Poggio alla Sala³⁸, sia con le placchette eburnee Palagi, datate intorno al 570 a.C.³⁹.

Agli inizi del VI sec. a.C. vanno poi riferite alcune oinochoai e hydriai di bucchero che presentano, sull'ansa, un oplita vicino a quello raffigurato sugli esemplari nn. 11, 13 e 19⁴⁰; una scena di commiato sostanzialmente simile a quella raffigurata sul calice n. 2 e sulle oinochoai nn. 15 e 18, decora le anse di due anfore con cilindretto a figure umane provenienti da una tomba di Acquaviva e databili all'inizio del secondo quarto del VI sec. a.C.⁴¹. In questo periodo è databile anche il corredo proveniente dalla necropoli di Cancelli (Sarteano) con vaso canopico decorato, sulla spalla, da figure a tutto tondo alate e con mani al petto, simili alla divinità femminile alata (tipo IX; *tav. Xf*)⁴²; quest'iconografia, così come l'oplita e il *gorgoneion*, rappresenta uno dei motivi ricorrenti sul bucchero proveniente dal 'Lower Building' di Poggio Civitate, databile ancora nei primi decenni del VI sec. a.C.⁴³.

Un certo rapporto è ravvisabile anche con la toreutica, in particolare per quel che riguarda la trattazione dei volumi e le file di puntini che potrebbero evocare la tecnica talvolta impiegata nelle lamine bronzee lavorate a sbalzo e cesello⁴⁴.

Dunque, nonostante la mancanza di precisi riscontri, la produzione dell'atelier dovrebbe concentrarsi, all'incirca, nel ventennio compreso tra 590 e 570 a.C.

³⁸ Cosiddetta 'seconda pisside della Pania', per cui vedi CRISTOFANI 1971, p. 84, fig. 10; CRISTOFANI 1996, pp. 3-4, fig. 3; PAOLUCCI 1998 (2000), pp. 11-26; MINETTI 2004, p. 168, n. 37.23, *tav. LXVI*, con bibl. prec.

³⁹ MARTELLI 1979, pp. 80-85. Le placchette sono state messe in relazione con gli stampi presenti sul calice fiorentino inv. 3464; il calice, proveniente anch'esso da Castiglioncello sul Trinoro (Sarteano), non inserito nell'elenco per la presenza di stampi con soggetti diversi da quelli menzionati, è anch'esso decorato da serie di puntini sulla veste dei personaggi raffigurati sugli stampi e non sembra molto lontano dagli esemplari citati finora. Una conferma dei parallelismi esistenti tra la produzione eburnea e il bucchero chiusino è rappresentata dal calice di Erlangen, per cui vedi S. BRUNI, *Su un calice eburneo misconosciuto*, in *AION ArchStAnt* XV, 1993, pp. 27-29.

⁴⁰ Cfr., ad es.: oinochoe frammentaria da Murlo (600-580 a.C.) con oplita volto a sinistra e baccellature sulla spalla (E. NIELSEN - K. M. PHILLIPS, Jr., *Bryn Mawr College Excavations in Tuscany*, 1974, in *AJA* LXXIX, 1975, pp. 359-360, *tav. 62*, nn. 5-6). Due oinochoai frammentarie (BERKIN 2003, pp. 30-31, nn. 1-2, *tavv. 1-2*) con figura maschile seduta su trono e baccellature sulla spalla; queste ultime condividono le puntinature all'attacco superiore dell'ansa con le oinochoai gemelle nn. 15 e 16 dell'elenco. Hydria con oplita e cervi pascenti sul ventre (*Gli Etruschi*, Catalogo della Mostra [Venezia 2000], Milano 2000, p. 613, n. 236). Oinochoe con oplita sull'ansa e decorazione a cilindretto (Firenze, Museo Archeologico, inv. 73802; neg. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 41032/4).

⁴¹ A. MINETTI, in *Acquaviva* 1997, pp. 55-57, nn. 1-2 (due anfore gemelle in DE PUMA 1986, pp. 67-69, nn. CA 14-15, *tavv. 23-24, a-b*; fig. 20).

⁴² MINETTI 2004, pp. 338, 340, n. 81.1, *tav. CXLVII*.

⁴³ *Poggio Civitate*, Catalogo della mostra (Firenze - Siena 1970), Firenze 1970, p. 64, n. 148, *tav. XLII*; K. M. PHILLIPS, Jr., *Bryn Mawr College Excavations in Tuscany*, 1971, in *AJA* LXXVI, 1972, pp. 252-255, *tavv. 52*, nn. 9-10, 26-28; BERKIN 2003, pp. 97-101.

⁴⁴ Sull'argomento, vedi G. CAMPOREALE, *Buccheri a cilindretto di fabbrica orvietana*, Firenze 1972, p. 22 sgg. Cfr., inoltre, HÖCKMANN 1982, pp. 109-110; M. BONAMICI - A. EMILIOZZI, *Il carro di Monteleone di Spoleto dalla necropoli al Colle del Capitano*, in A. EMILIOZZI (a cura di), *Carri da guerra e principi etruschi*, Roma 1997, pp. 179-190.

Esiste poi un nutrito gruppo di vasi provenienti dal territorio chiusino che, pur con evidenti differenze qualitative, mostra analogie con gli esemplari esaminati, quali la presenza di alcuni degli stampi citati o di decorazioni a puntini, seppure di fattura molto più sommaria⁴⁵; tale gruppo potrebbe indicare una relativa contiguità con le produzioni di questo atelier. Molti di questi vasi sembrano essere, per tipologia formale, leggermente successivi ed è interessante notare come gli esemplari decorati con matrice esausta non presentino decorazione a puntini.

Si può forse ipotizzare che quest'ultimo gruppo sia opera di ceramisti, allievi di un maestro, forse l'autore delle matrici⁴⁶, a cui si potrebbero attribuire le opere più impegnative, come le oinochoai nn. 14, 19 e l'olpe n. 20⁴⁷. Alla personalità di questo ceramista sarebbero riconducibili anche alcune innovazioni formali quali l'adozione, nel repertorio vascolare diffuso a Chiusi, del calice su quattro sostegni e l'introduzione di vari motivi iconografici realizzati con la tecnica a stampo che, sul finire del primo quarto del VI sec. a.C., si affianca a quella con cilindretti a figure umane⁴⁸: la stessa presenza della *potnia theon*, un motivo ben noto sui cilindretti, sebbene non implichi una necessaria discendenza da quelli, manifesta una comune attenzione verso motivi figurativi ben noti⁴⁹. Proprio la predilezione per il motivo della Gorgone, che, nel bucchero a stampo chiusino, è spesso limitato alla riproduzione della sola testa, caratterizza invece questa limitata produzione e ha suggerito il nome attribuito a questa bottega.

Alcuni stampi, analoghi a quelli citati, decorano vasi di grande formato in bucchero pesante, prodotti in area vulcente all'incirca nello stesso periodo. In particolare, lo stam-

⁴⁵ Alcuni esempi. 1) Puntinature: sostegni cilindrici (Firenze, Museo Archeologico, inv. 3082; Firenze, Coll. Vagnonville, inv. 130, 132), oinochoai a protome umana (Firenze, Museo Archeologico, inv. 3183), calici (Chiusi, Museo Archeologico, inv. 1393, 1519; J. W. HAYES, *Etruscan and Italic Pottery in the Royal Ontario Museum*, Toronto 1985, p. 101, n. C72), pissidi (U. KÄSTNER, in *Die Welt der Etrusker*, Catalogo della mostra, Berlin 1988, p. 93, 102, nn. B.2.40, B.2.66). 2) Stampo di *potnia theon* (matrice esausta): piatti su alto piede (Chiusi, Museo Archeologico, inv. 1582; Firenze, Coll. Vagnonville, inv. 136; CVA Copenhagen 5, IV b, tav. 216, 2); kyathos (Chiusi, Museo Archeologico, inv. 1392). 3) Stampo con scena di commiato (matrice esausta): oinochoai (BATIGNANI 1965, p. 298, n. 50).

⁴⁶ Sul problema della distinzione tra maestro (creatore delle matrici) e allievi ceramisti (che utilizzano, a diverso livello, quanto creato dal primo) e su quelli relativi alla migrazione delle matrici potrebbero valere, con dovute proporzioni, le osservazioni espresse in merito alla coroplastica da M. BARRA BAGNASCO, *La coroplastica votiva*, in *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996, pp. 182-185; M. BONGHI JOVINO, *Artigiani e botteghe nell'Italia preromana. Appunti e riflessioni per un sistema di analisi*, in *Artigiani e botteghe dell'Italia preromana. Studi sulla coroplastica di area etrusco-laziale-campana*, Roma 1990, pp. 44-54.

⁴⁷ Se si accetta l'ipotesi di due generazioni di artigiani, un'altra innovazione, più tarda di quelle indicate, potrebbe essere rappresentata dagli insoliti calici con vasca quadrilatera, privi di decorazione a puntini, che presentano, sulle pareti, uno stampo con Gorgone e cavalli analogo al tipo III qui distinto (vedi *Cibi e Saperi nel mondo antico*, Livorno 2005, p. 128, n. 133; CVA Glasgow, tav. 58, 1-2, 3-4; CVA Edinburgh, tav. 57, 3); lo stampo è riprodotto anche sull'ansa di un'oinochoe chiusina conservata a Dresda (inv. ZV 933: C. WEBER-LEHMANN, in *Die Etrusker*, Hamburg 2004, p. 128, II/2).

⁴⁸ Tra primo e secondo quarto del VI sec. a.C., la compresenza delle due tecniche, cilindretto e stampo, sembra testimoniata anche in un corredo da Ficomontano (MINETTI 2004, pp. 426-428; sull'argomento, vedi G. PAOLUCCI, *Lo scavo del settore orientale*, in *AION ArchStAnt* n.s. V, 1998 [2000], p. 180).

⁴⁹ F. SCALIA, *I cilindretti di tipo chiusino con figure umane*, in *StEtr* XXXVI, 1968, p. 357 sgg.; VALENTINI 1969, pp. 434-442.

po con Gorgone e cavalli alati (tipo III) è attestato su un cratere tetransato e su tre hydriai da Poggio Buco⁵⁰, oltre che su un'oinochoe da Vulci⁵¹; lo stampo con *gorgoneion* (tipo VII) è riprodotto su un'ansa pertinente ad un grande kyathos da Ischia di Castro⁵²; lo stampo con oplita (tipo V), limitato al busto, compare su un altro cratere tetransato⁵³; infine, lo stampo con rosone (tipo VIII), se pur con lievi differenze, caratterizza gran parte di questi esemplari⁵⁴. La datazione dei vasi vulcenti è generalmente fissata negli anni centrali della prima metà del VI sec. a.C., per lo più in corrispondenza cronologica con i materiali oggetto di questo studio; la rispondenza degli stampi è piuttosto evidente e tutto ciò indica che matrici sostanzialmente simili erano usate nello stesso periodo in due aree distinte, quella vulcente e quella chiusina, nell'ambito di uno stesso genere produttivo che peraltro appare ben diversificato per scelte formali e decorative⁵⁵. Dall'analisi delle due produzioni si prospetta quindi la possibilità che alcune di queste matrici abbiano 'migrato' da un posto all'altro.

Il fatto apre una serie di interrogativi legati alla nascita e alla diffusione di questi stampi e ai contatti che dovevano necessariamente esistere tra le due aree di produzione. Sulla base delle osservazioni precedenti, la serie chiusina appare ancora legata a tradizioni decorative e formali tardo-orientalizzanti, mentre le esperienze vulcenti non sembrano precedere il 570 a.C.; un dato che, allo stato delle cose, risulterebbe in contro-tendenza con il ruolo di centro propulsore che Vulci ha avuto nello smistamento di prodotti e nella trasmissione di una cultura figurativa verso l'area chiusina⁵⁶; solo la disponibilità di dati cronologici più sicuri potrà quindi sciogliere tali quesiti.

Per quanto i dati di rinvenimento siano assai ridotti, è facile ipotizzare che molti dei reperti qui elencati facessero parte di corredi pertinenti a sepolture di rango sociale relativamente elevato. Nei decenni in cui si inquadra la produzione di questi oggetti la società chiusina attraversa un momento di passaggio: le aristocrazie terriere con connotati principeschi evolvono in nuovi gruppi aristocratici, a poco a poco sempre più consistenti e ricettivi verso le tendenze culturali espresse nei principali bacini commerciali del pe-

⁵⁰ Cratere: BARTOLONI 1972, pp. 197-198, n. 5, fig. 98; DE PUMA 1974, p. 28, n. 3, tav. IV d. Hydriai: BARTOLONI 1972, p. 86, n. 43, tav. XLVIII d; DE PUMA 1974, p. 33, n. 15, tav. VII d; PELLEGRINI 1989, p. 82, nn. 263-264, tav. LV.

⁵¹ M. A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma 1990, p. 106, n. 12, fig. 206.

⁵² M. T. FALCONI AMORELLI, *Materiali di Ischia di Castro conservati nel Museo di Villa Giulia*, in *StEtr* XXXVI, 1968, p. 175, n. 21, tav. XXXI c.

⁵³ DE PUMA 1974, p. 28, n. 5, tav. V b.

⁵⁴ DE PUMA 1974, p. 31, fig. 3.

⁵⁵ DE PUMA 1974, p. 35.

⁵⁶ Oltre alla dipendenza della statuaria chiusina dai modelli vulcenti (A. HUS, *La statuaire en pierre étrusque archaïque*, Paris 1961, p. 270 sgg.; A. MAGGIANI, *Problemi della scultura funeraria a Chiusi*, in *Atti Chianciano* 1993, p. 168), anche per la ceramica etrusco-corinzia Vulci sembra porsi come tramite per l'arrivo e la diffusione di nuove esperienze provenienti dal mondo greco-orientale (COLONNA 1961, pp. 15-17). Tuttavia, non è escluso che sia esistita, per un certo periodo, una tendenza opposta e meno evidente, forse legata a committenze di chiusini stabiliti in area vulcente (F. BURANELLI, *Il Canopo di Vulci*, in *AC* XLIII, 1991, pp. 869-870; MINETTI 2004, p. 553).

riodo⁵⁷. Agli attributi regali caratteristici delle sepolture dell'Orientalizzante recente si sostituiscono, nell'arco di un ventennio, oggetti decorati con episodi mitici che denunciano la maggiore apertura culturale di questi nuovi acquirenti⁵⁸; per alcuni di essi, si potrebbero forse ipotizzare rapporti commerciali privi del filtro spesso operato dalle città dell'Etruria meridionale costiera⁵⁹.

A questa nuova aristocrazia, in questa temperie culturale legata ancora una volta all'Oriente mediterraneo, potrebbe rivolgersi la produzione di questa bottega o, almeno, dell'autore delle matrici. L'evidente commistione di elementi di ascendenza greca e greco-orientale, ravvisabili ad esempio nei *gorgoneia*⁶⁰, nella trattazione dei volti e delle acconciature delle divinità femminili⁶¹ e nelle soluzioni tecniche e formali⁶², nonché la pre-

⁵⁷ Sull'argomento, vedi COLONNA 1961, p. 15; MARTELLI 1978, p. 170, nota 60; A. MAGGIANI, *Tipologia tombale e società. Chiusi in età orientalizzante*, in *AnnMuseoFaina* VII, 2000, pp. 266-267.

⁵⁸ Il passaggio a scene di carattere mitologico sembra documentato nella tomba della Pania, tra la prima sepoltura, ancora legata al rituale di eroizzazione del *pater familias*, e le successive, a cui sono riferibili la nota pisside eburnea con il mito odissiaco e i piatti di bucchero con cilindretti con valore narrativo-mitologico (A. MINETTI, *La tomba della Pania: corredo e rituale funerario*, in *AION ArchStAnt* n.s. V, 1998 [2000], pp. 27-53; MINETTI 2004, pp. 416-418); ciò potrebbe valere anche per il tumulo di Poggio alla Sala, che accoglieva più tombe legate probabilmente da rapporti di parentela, e dove, nel corredo più recente, era probabilmente presente la pisside eburnea con il mito di Gerione (vedi PAOLUCCI 1998 [2000], pp. 11-18; MINETTI 2004, pp. 391-394). Ad argomento mitologico sono poi da ricondurre le scene testimoniate da alcuni grandi cilindretti (alt. fregio > cm. 5) che decorano anforoni in impasto provenienti dall'agro chiusino e databili al tardo Orientalizzante (G. PAOLUCCI, *Chiusi: il territorio*, in *Città e territorio in Etruria*, Atti delle Giornate di studio, Colle di Val d'Elsa 2002, pp. 260-261, fig. 10; G. PAOLUCCI, *A Ovest del lago Trasimeno: note di archeologia e di topografia*, in *AnnMuseoFaina* IX, 2002, pp. 168-169, fig. 13). Sugli aspetti del mito e sulla sua evoluzione nell'iconografia etrusca, vedi G. COLONNA, *Riflessi dell'epos greco nell'arte degli Etruschi*, in *Atti del XIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1979), Napoli 1989, p. 303 sgg. (con bibl. precedente).

⁵⁹ L'ipotesi nasce dalla significativa presenza, a Chiusi e nel territorio, di ceramica attica a figure nere di secondo quarto del VI secolo a.C. che, per qualità e quantità, è rilevante anche nei confronti delle città dell'Etruria meridionale (E. PARIBENI, *Alcune osservazioni sulla ceramica attica dei tumuli cortonesi*, in *La Cortona dei principes*, Catalogo della mostra, Cortona 1992, pp. 139-147; ID., *Nota sulle importazioni di ceramica greca a Chiusi*, in *Atti Chianciano*, p. 266; A. RASTRELLI, *La distribuzione della ceramica greca nell'agro chiusino*, in *In memoria di Enrico Paribeni*, Roma 1998, pp. 339-358). Nuove acquisizioni in L. CAPPUCCINI, *Un frammento in marmo greco da Chiusi*, in *AnnMuseoFaina* XI, 2004, p. 209, fig. 5 a-b; M. IOZZO, *Osservazioni sulle più antiche importazioni di ceramica greca a Chiusi e nel territorio, circa 650/620-550/520 a.C.*, in *Les clients de la céramique grecque*, Actes du Colloque (Parigi 2004), in stampa.

⁶⁰ Per il tipo di *gorgoneion*, in cui è possibile cogliere echi delle esperienze plastiche corinzie, vedi in generale MERTENS HORN, *cit.* (nota 3), pp. 260-283; M. D'ACUNTO, *Il gorgoneion in pietra da Axòs e la modificazione del tipo a Creta tra modelli orientali e greci*, in *AION*, n.s. VIII, 2004, pp. 47-62. Per alcuni confronti relativi anche ad altri motivi, ad es. R. M. DAWKINS, *The Sanctuary of Artemis Orthia*, London 1929, tavv. XXXII, 1-3; CVII, 1; CXIV, 1; CLXXII, 1; H. PAYNE, *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia*, Oxford 1940, tavv. 34, 1-2; 42, 1-2; 48, 9; T. J. DUNBABIN, *Perachora II. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia*, Oxford 1962; E.-L. I. MARANGOU, *Lakonische Elfenbein- und Beinschnitzereien*, Tübingen 1969, nn. 44, 45, 56, 58, 147, 148, 150, 152, 153.

⁶¹ R. A. HIGGINS, *Catalogue of the Terracottas in the British Museum*, I, Oxford 1954, pp. 38-39, nn. 20-26, tav. 4; ID., *Greek Terracottas*, London 1967, pp. 30-32; DONATI 1968, tipo B, p. 331; R. A. HIGGINS, *Greek and Roman Jewellery*, London 1980², p. 116, tavv. 19-20.

⁶² Ad es., le protomi femminili a stampo applicate sulle coppe e i piatti in bucchero di produzione greco-orientale provenienti dalle necropoli siracusane (dalla tomba 1, necropoli Giardino di Spagna, P. ORSI, in

senza del mito, testimoniano che l'artigiano era a conoscenza delle tendenze artistiche del periodo e, probabilmente, poteva essere entrato in contatto con opere e/o motivi di provenienza esterna. Il normale processo di riproduzione di questi modelli sembra in alcuni casi accompagnato da un tentativo di conservazione di certi valori semantici, al di là della scomposizione delle iconografie dettata, in certi casi, da necessità tecniche: è evidente, infatti, l'insistita predilezione per quei temi e quelle iconografie caratteristiche dell'area culturale chiusina o che a Chiusi dovevano incontrare particolare favore⁶³. Tutto ciò porta a non escludere che la scelta di alcuni di questi motivi e, di conseguenza, l'adozione di precise iconografie potesse evocare, sopra al significato originario, entità e vicende locali di matrice religiosa e/o mitologica⁶⁴.

LUCA CAPPUCINI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Acquaviva 1997, A. MINEITI (a cura di), *Etruschi e Romani ad Acquaviva di Montepulciano*, Grotte di Castro.
- BARTOLONI G. 1972, *Le tombe di Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- BATIGNANI G. 1965, *Le oinochoai di bucchero pesante con decorazione di tipo chiusino*, in *StEtr* XXXIII, p. 295 sgg.
- BERKIN J. 2003, *The Orientalizing Bucchero from the Lower Building at Poggio Civitate (Murlo)*, Boston.
- BRUNI S. - SEVERINI F. 1997, *Problemi sulle presenze etrusche nella Toscana nordoccidentale: i dati delle necropoli di Pisa*, in *Atti Volterra*, pp. 559-596.
- CAMPOREALE G. 2003, *Sulla decorazione a ventaglietti nel bucchero etrusco*, in *StEtr* LXIX, pp. 14-21.
- CAPECCHI G. - GUNNELLA A. 1975, *Calici di bucchero a sostegni figurati*, in *AttiMemColombaria* XL, pp. 35-116.
- CIMINO L. 1986, *La collezione Mieli nel Museo Archeologico di Siena*, Città di Castello.

NS 1925, pp. 179-182; dalla tomba 63, necropoli di viale Paolo Orsi, G. V. GENTILI, in NS 1951, pp. 315-316; in generale, sull'argomento, vedi M. GRAS, *Commercio e scambi tra Oriente e Occidente*, in *Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia* [Taranto 1999], Napoli 2000, pp. 140-141). Vedi, inoltre, le considerazioni sull'origine formale dei calici tetrapodi in CAPECCHI - GUNNELLA 1975, pp. 35-37; BERKIN 2003, pp. 55-57. Sulla presenza di ceramica greco-orientale a Chiusi, vedi, infine, MARTELLI 1978, pp. 190-191, nota 130; nuove acquisizioni in A. RASTRELLI, *La necropoli di Poggio Gaiella*, in *AION ArchStAnt* n.s. V, 1998 (2000), p. 66.

⁶³ In proposito, Marinatos ha osservato che, nelle raffigurazioni in cui compare sola o con animali, Gorgone è assimilabile alla *potnia theron*, affine alla 'dangerous female' del Vicino Oriente (N. MARINATOS, *The Goddess and the Warrior*, London 2000, pp. 46-51); sul favore incontrato a Chiusi da questa iconografia, vedi M. S. THOMPSON, *The Asiatic or Winged Artemis*, in *JHS* XXIX, 1909, p. 298, nn. 8-12; vedi anche la presenza della *potnia theron* su cilindretti e stampei (per cui vedi nota 49).

⁶⁴ In questo senso, pur con le dovute cautele, potrebbe essere riconsiderata la presenza di motivi analoghi a quelli citati (vedi, ad es., la *potnia theron*) sulle importazioni attiche a Chiusi e nel territorio tra primo e secondo quarto del VI sec. a.C., che C. Isler-Kerényi ha proposto come testimonianza di una relativa conoscenza, da parte degli artigiani ateniesi, del 'background' culturale chiusino (C. ISLER-KERÉNYI, *Der François-Krater zwischen Athen und Chiusi*, in J. H. OAKLEY et al. [a cura di], *Athenian Potters and Painters*, Oxford 1997, pp. 523-539).

- COLONNA G. 1961, *La ceramica etrusco-corinzia e la problematica storica dell'Orientalizzante recente in Etruria*, in *AC XIII*, pp. 9-25.
- CRISTOFANI M. 1971, *Per una nuova lettura della pisside della Pania*, in *StEtr XXXIX*, pp. 63-89.
- CRISTOFANI M. 1996, *Paideia, arete e metis: a proposito delle pissidi della Pania*, in *Prospettiva* 83, pp. 2-9.
- DE PUMA R. D. 1974, *A 'bucchero pesante' column krater in Iowa*, in *StEtr XLII*, pp. 25-36.
- DE PUMA R. D. 1986, *Etruscan Tomb-Groups. Ancient Pottery and Bronzes in Chicago's Field Museum of Natural History*, Mainz am Rhein.
- DONATI L. 1968, *Vasi di bucchero decorati con teste plastiche umane. Zona di Chiusi*, in *StEtr XXXVI*, pp. 319-355.
- DOROW W. 1829, *Voyage archéologique dans l'ancienne Étrurie*, Paris.
- FAIRBANKS A. 1928, *Catalogue of Greek and Etruscan Vases*, I, Boston.
- HÖCKMANN U. 1982, *Die Bronzen aus dem Fürstengrab von Castel San Mariano*, München.
- MARTELLI M. 1978, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Atti del Colloquio Internazionale (Napoli 1976), Paris-Naples.
- MARTELLI M. 1979, *Un gruppo di placchette eburnee etrusche nei Musei di Bologna, Parma e Rouen*, in *RA*, pp. 80-85.
- MARZI M. G. 1993, *Antiche scoperte in Val di Chiana. Castiglioncello sul Trinoro*, in *Atti Chianciano*, pp. 97-114.
- MINETTI A. 2004, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma.
- MONACI M. 1965, *Il Museo Vescovile di Pienza*, in *StEtr XXXIII*, p. 425 sgg.
- PAOLUCCI G. 1998 (2000), *La diffusione dei tumuli nell'area chiusina e l'errata provenienza della seconda pisside della Pania*, in *AION ArchStAnt* n.s. V, pp. 144-153.
- PELLEGRINI E. 1989, *La necropoli di Poggio Buco*, Firenze.
- RASTRELLI A. 1991, *Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi*, in *AION ArchStAnt XIII*, pp. 117-124.
- VALENTINI G. 1969, *Il motivo della Potnia theron sui vasi di bucchero*, in *StEtr XXXVII*, p. 413 sgg.



a) n. 1 (Firenze, Museo Archeologico, inv. 3462); *b*) n. 2 (Chiusi, Museo Archeologico, inv. 1418); *c*) n. 3 (Pienza, Museo Vescovile, inv. 85); *d*) n. 4 (Pienza, Museo Vescovile, inv. 87).



a



b



c



d

a) n. 5 (Boston, Museum of Fine Arts, inv. 80536; da Fairbanks 1928); *b*) n. 6 (Firenze, Museo Archeologico, inv. 35194); *c*) n. 8 (Firenze, Museo Archeologico, inv. 3230); *d*) n. 9 (Firenze, Museo Archeologico, inv. 72973).



a



b

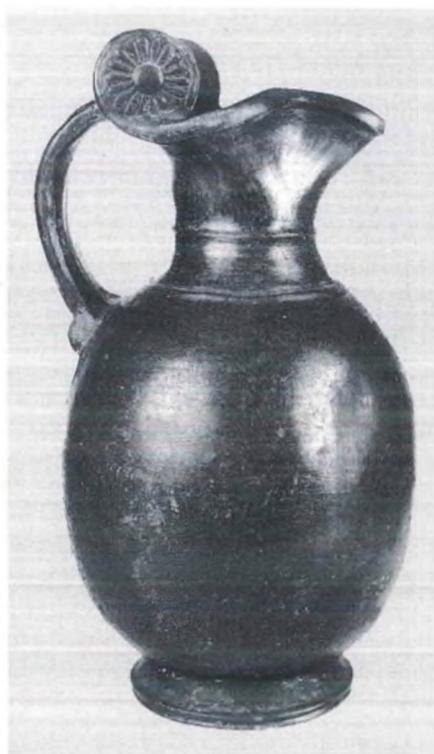


c



d

a-b) n. 11 (Parigi, Musée du Louvre, inv. C 627); *c*) n. 14 (Firenze, Museo Archeologico, inv. 3229); *d*) n. 13 (Pienza, Museo Vescovile, inv. 81).



a) n. 15 (Pienza, Museo Archeologico, inv. 46); *b*) n. 18 (Firenze, Museo Archeologico, inv. 3466);
c) n. 19 (Palermo, Museo Archeologico, inv. 47; da Tusa 1956).



a-d n. 20 (Napoli, Museo Archeologico, inv. 114275).



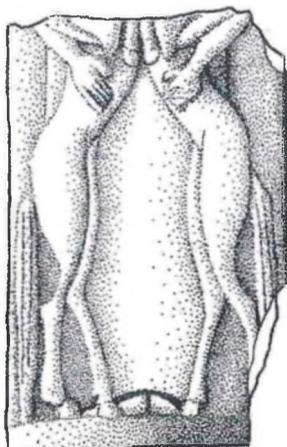
a) *Potnia theron* (1: n. 2; 2: n. 1; 3: n. 16; 4: n. 17); b) Testa femminile alata (1: n. 3; 2: n. 15; 3: n. 20); c) Gorgone con cavalli alati (1: n. 2; 2: n. 4; 3-4: n. 20; 5: n. 13).



a) Commiato (1: n. 2; 2: n. 15; 3: n. 18); b) Oplita (1: n. 11; 2: n. 14; 3: n. 19); c) *Gorgoneion* var. A (1: n. 15; 2: n. 20); d) *Gorgoneion* var. B (1: n. 14; 2: n. 19); e) Rosone (1: n. 11; 2: n. 18); f) Figura femminile alata (1: n. 11; 2: n. 13).



1



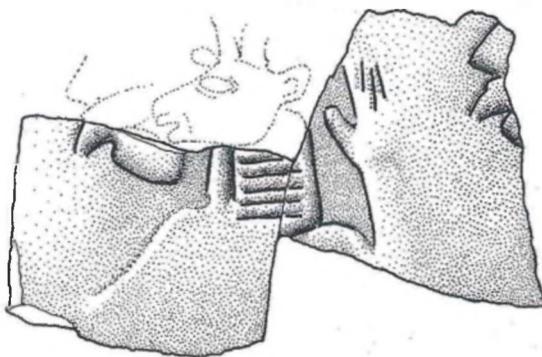
2



1



2



c

a) Gorgone con cavalli alati (1: n. 20; 2: n. 21); *b*) Minotauro (1: n. 19; 2: n. 22; *c*) Minotauro (n. 22).